

CRISTINA
MARSI

SPUNTINI

MORDI
LA STORIA

LE PESTIFERE



GIUNTI

... SPUNTI NI

MORDI
LA STORIA



CRISTINA MARSI

LE
PESTIFERE

 GIUNTI

Giunti Editore è socio di IBBY Italia



Leggere per crescere liberi

Sostieni anche tu IBBY Italia, i libri per ragazzi, la lettura e il diritto a diventare lettori.
www.ibbyitalia.it

*Alla bambina che sono stata e porto ancora dentro di me,
perché mi ha insegnato a far tana nell'erba alta*

Testi: Cristina Marsi

Illustrazioni di interni e copertina: Francesca Carabelli

Progetto grafico: Romina Ferrari

Impaginazione: Daniela Bordini per SAPE Laboratorio editoriale

Redazione: Barbara Gentile per SAPE Laboratorio editoriale

Nessuna parte di questa pubblicazione può essere riprodotta, archiviata con sistemi di recupero o trasmessa in qualsiasi forma o mezzo, sia elettronico, meccanico fotografico o altro, senza il preventivo permesso scritto del proprietario del copyright.

www.giunti.it

© 2024 Giunti Editore S.p.A.

Via Bolognese, 165 - 50139 Firenze - Italia

Via G.B. Pirelli, 30 - 20124 Milano - Italia

ISBN: 9788809928480

Prima edizione digitale: febbraio 2024



PRO.DIGI  GIUNTI
FESTINA LENTE

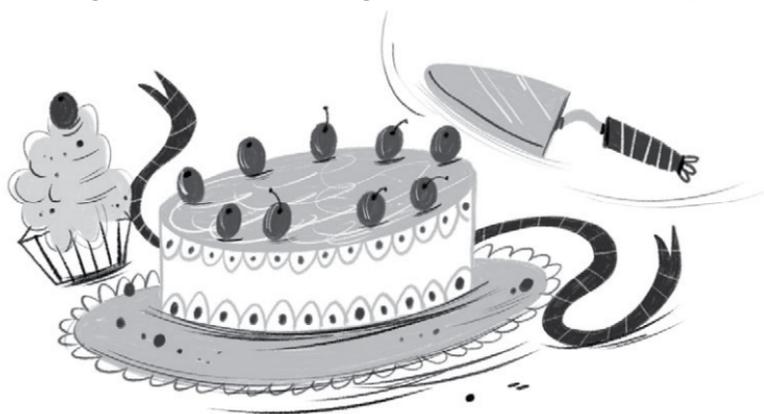
1

IL NASCONDIGLIO

Ho voglia di un panino con le acciughe.

Mentre la *nonni* mi mostra come fare a tagliare una fetta di torta alla panna senza sporcarsi, io non posso fare a meno di pensare alle acciughe unte tra due morbide fette di pane, magari con un velo di maionese...

«La adagi *coosi*...» sfringuella la nonni con quel



tono acuto, pacato e ricercato da nobildonna dei tempi che furono.

«Certo, va bene, ora posso andare?» chiedo più educatamente che posso.

«Assolutamente no! Adesso devi mostrarmi come mangi la fetta di torta».

Che noia!

Poggio con grazia il cucchiaino sulla nuvoletta bianca e affondo. Porto il bocconcino alle labbra senza, per carità, non sia mai, *assolutamente* abbassare il collo o la testa.

Il bocconcino di torta deve arrivare dritto in bocca e io non mi devo piegare su di lui.

Quasi non guardo il contenuto del cucchiaino, perché non sta bene... **Ahhmmm!**

«Labbra sigillate» ordina la nonni.

Ah sì, aspetta, lo dimentico sempre: picchiettare *soavemente* gli angoli della bocca col tovagliolino. Subito dopo, un piccolo sorriso.

«**Brava!**» esulta la nonni.

Poi torna alle sue telefonate con le amiche, e io posso andare a prepararmi l'agognato panino. Sono bramosa di togliermi di bocca il sapore dolce e appiccicoso e sostituirlo col sapido pesciolino sott'olio, ma nel girarmi di scatto il mio tallone sbatte su una gamba del tavolino dove sta la torta.

La campana di vetro che la protegge tintinna, scivola di lato e... la blocca per un soffio!
Ma quando mi volto, si muove di nuovo, e succede l'inevitabile.

La campana di vetro cade rovinosamente a terra portandosi dietro la torta!
«**No!**» grida la nonni nel cellulare facendo rimbombare tutta la stanza.



Mi sento come un moscerino che sta per essere disintegrato dalla paletta scacciamosche. Provo a raccogliere il disastro cremoso sul pavimento.

«Zelda!» grida la nonni correndomi

incontro, e io scappo in cucina.

È una legge: quando ne faccio

bene una, subito dopo

combinò un guaio.

Ad azione corretta

di bon ton, ne segue

sempre una di forza

uguale e contraria.

Così ora di là c'è un grumo scomposto di panna, crema,

pan di spagna e vetri rotti misti a torta...

uno spettacolo inguardabile!

Posso solo correre in giardino e cercare di

raggiungere il mio nascondiglio. Le mie gambe

conoscono a memoria questa via di fuga.



Aspetterò lì che le acque si calmino.

La nonni mi è corsa dietro, ma mi ha perso di vista e adesso la sento sbraitare insieme a un frastuono di secchi e scope.

Urla anche la sua aiutante, Giuliana, che è lunga come un lampione e perciò le capita spesso di sbattere contro qualcosa. Oggi però le sue non sono grida di dolore da bernoccolo; sta sgridando la nonni perché, sotto sotto, lei sta dalla mia parte.

Mi sono tuffata nel buco fra i cespugli, il mio nascondiglio protetto dai rami. Dentro ci abitano un toporagno e diversi lombrichi. Mi accolgono sempre con entusiasmo, e io gli leggo questo libro consumato che tengo al riparo in una busta di plastica, di quelle in cui si mettono le mutande e i calzini quando si viaggia, e poi dentro alla vecchia scatola di caffè che è molto bella e impermeabile.

Il libro è consumato perché prima è stato di mia mamma e prima ancora della nonni. Dentro ci sono le fiabe vecchie, quelle in cui le bambine dovevano lavare una montagna di lenzuola con un pezzettino piccolo piccolo di sapone oppure ricevevano in regalo dei fringuelli che parlavano e spifferavano il destino.

Appena entrata mi cambio i vestiti e metto quelli *selvaggi* che posso sporcare e che custodisco qui nel nascondiglio.

Ho piegato un po' di rami perché si formi una cupola tipo tetto, ma sta arrivando il brutto tempo della fine dell'estate e presto dovrò trovare un altro posto, un nascondiglio invernale, per quando pioverà e farà freddo.

Mentre aspetto che passi l'oretta di *sbollimento* della nonni, apro il libro e leggo la fiaba numero ventitré... le ho quasi finite tutte e presto dovrò ricominciare il giro.

Il toporagno e i lombrichi mi si attaccano ai fianchi e ascoltano gorgogliando di gioia. Credo che anche i lombrichi facciano le fusa, proprio come il toporagno.

Sono sul punto più emozionante della storia, quando mi accorgo di quattro occhi immobili, da coccodrillo, che mi osservano curiosi: sono Anna e Giusy. Aspettano che finisca di leggere, e poi scivolano nel nascondiglio.

«Sapevo che eri qua» dice Anna.

Giusy mi accarezza una spalla. «Hai l'aria stanca».

«E anche noi siamo stanche e arcistufe!» ribatte Anna.

Ci stendiamo sul fondo di terra gommosa.

Il cielo, tra le foglie, si riempie di figure in movimento che si rincorrono tra i riccioli vaporosi delle nuvole, si trasformano e corrono via.

«Ufff... dobbiamo andarcene» dichiara Anna all'improvviso.